

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Ritardi Inps, disagi per i pensionati

Ancora disagi per i pensionati. Uno scorporo degli addetti al Centro meccanografico provocherà ritardi nel pagamento delle pensioni. Ma ci sono cause più lontane che inceppano di tanto in tanto la macchina dell'istituto previdenziale. Arvedo Forni, da noi intervistato, ricorda le gravi carenze di personale, aggravate dal

bolcortaggio che alcuni enti e ministeri fanno nello spostare personale in soprannumero verso l'INPS. Nuovamente vengono in luce i gravi problemi di riorganizzazione del maggior istituto previdenziale italiano. E sono i lavoratori a pagare il prezzo di tutto questo. LE NOTIZIE A PAGINA 7

## Le consultazioni del presidente incaricato

# Pci e Psi da Andreotti

## Colloqui interlocutori

Dichiarazioni di Berlinguer dopo l'incontro di Montecitorio - Nelle posizioni espresse finora dalla DC non vi sono le garanzie richieste - Oggi la Direzione del Partito

ROMA — Prima l'incontro con la delegazione del Pci (Berlinguer, Natta, Perna), poi quello con la delegazione socialista. Così hanno avuto inizio, ieri sera a Montecitorio, le consultazioni del presidente incaricato. Si tratta del primo approccio di Andreotti con le forze politiche — tutte le forze politiche — dopo l'apertura della crisi. Una fase ancora preliminare, prima che il discorso venga ricolto, così come ha preannunciato lo stesso Andreotti, ai partiti della maggioranza che si è dissolta.

I giornalisti hanno quindi rivolto al segretario generale del Pci una serie di domande.

D. — C'è un'alternativa valida da parte della Dc alla garanzia, chiesta dal Pci, della fine della discriminazione nei confronti dei comunisti per quanto riguarda la loro partecipazione al governo?

R. — Nelle posizioni sinora espresse noi non vediamo ancora questa garanzia da parte della Dc.

D. — Voi andrete ugualmente nella maggioranza se non vi fossero queste garanzie?

R. — Assolutamente no.

D. — Il presidente incaricato ha fatto qualche controproposta concreta alla vostra richiesta di partecipazione al governo?

R. — Il presidente incaricato non ha fatto alcuna proposta che per noi sembra girino ancora attorno al problema che noi abbiamo posto.

D. — Per voi rimane ferma la condizione di partecipare

direttamente al governo, o questa posizione può essere attenuata?

R. — Noi abbiamo detto: la soluzione di cui il paese avrebbe bisogno è la costituzione di un governo di coalizione democratica comprendente anche il Pci. Valuteremo le proposte che verranno dagli altri partiti. Giudichiamo, cioè, se vi sono proposte che offrono uguali garanzie di stabilità, di operatività e di solidarietà. Adesso abbiamo sentito alcune proposte, poi sentiremo quelle degli altri partiti, riservandoci di sottoporle alle decisioni dei nostri organi dirigenti.

D. — Lei ha ribadito la posizione comunista: ed ha parlato di fase interlocutoria. Ma c'è un margine da sfruttare? Ci sono delle altre strade da tentare per evitare il rischio di elezioni anticipate?

R. — Nelle posizioni sinora espresse noi non vediamo ancora quelle garanzie che riteniamo necessarie per costituire una effettiva solidarietà tra i partiti...

D. — ... nemmeno nelle idee che vi ha esposto il presidente del Consiglio?

R. — Sulle idee che ci ha esposto il presidente del Consiglio devo mantenere un riserbo. Non posso essere io a dirvi quali sono.

D. — Si può almeno sapere se queste proposte vi hanno soddisfatto?

NATTA — Per noi quella garanzia di stabilità è la nostra proposta.

Il colloquio di Craxi e dei dirigenti socialisti con Andreotti è durato un'ora circa. Il segretario del Psi ha dichiarato: «Abbiamo ribadito al presidente incaricato la nostra disponibilità a concorre al tentativo che è in atto di ricostituire la maggioranza parlamentare che è entrata in crisi. Ci secondo la nostra opinione, è possibile sulla base di una ridifinizione del programma di governo e sulla base di un assetto di governo equilibrato».

c. f.

(Segue in penultima)

## Ci furono oscuri rapporti fra Br e ambienti politici?

# Arrestato il giornalista Viglione

## Il torbido affare in Parlamento

E' accusato di falsa testimonianza, reticenza e favoreggiamento - Avrebbe rifiutato di rivelare il nome del brigatista che, dopo l'assassinio di Moro, si sarebbe offerto di far catturare il vertice BR

ROMA — Le « rivelazioni » dell'Espresso sulla vicenda Moro hanno messo in moto la macchina giudiziaria. L'altra notte è stato fermato e successivamente arrestato il giornalista Ernesto Viglione, che l'anno scorso avrebbe messo in contatto il senatore dc Vittorio Cervone con un sedicente brigatista, allo scopo di fare catturare il « vertice » delle Br. Viglione è stato incriminato di « testimonianza falsa e reticente e favoreggiamento personale »; si sarebbe rifiutato di rivelare ai giudici il nome del presunto terrorista e non avrebbe neppure voluto fornire indicazioni utili per identificarlo.

Questa è la prima e più clamorosa ripercussione di carattere giudiziario provocata dal servizio del settimanale. Ma non l'unica: ieri mattina è stato interrogato l'autore delle « rivelazioni », Gianluigi Melega, che ha confermato brevemente tutto ciò che ha scritto lasciando subito, dopo il palazzo di giustizia, il consigliere istruttore Gallucci, titolare dell'inchiesta Moro, ha annunciato che saranno inter-

rogati tutti i personaggi (si tratta soprattutto di dirigenti democristiani) citati nel servizio dell'Espresso, a cominciare dal senatore Cervone.

Questi, com'è noto, dopo avere trattato con il presunto terrorista, secondo l'Espresso si sarebbe incontrato con una serie di autorevoli dirigenti della Dc, tra i quali Zaccagnini, Piccoli, Galloni, Ruffini e Roggioni, e da qui avrebbe preso il via — tra maggio e agosto — un intreccio di consultazioni riservate, in un oscuro clima di diffidenza. Fino a quando, sempre secondo il servizio del settimanale, giunte le notizie fino al presidente del consiglio Andreotti, l'affare sarebbe stato preso in mano dal generale Dalla Chiesa, e quindi sprofondato subito in un silenzio totale. Su questa versione dell'Espresso saranno dunque interrogati il ministro degli Interni, Roggioni, la commissione di aver dato il beneplacito all'utilizzazione di un rapporto confidenziale di un agente di polizia giudiziaria. Dunque un utilizzo di forze non istituzionalmente addeite alla repressione dei delitti. E tutto ciò, a quanto pare, all'insaputa della magistratura e degli inquirenti in genere. Che cosa ha consigliato una scelta così grave? Ancora il ministro Roggioni ha detto che l'operazione preordinata per l'arresto dei brigatisti non fu resa esecutiva perché l'intermediazione che il Parlamento non si accentratò più di spiegazioni occasionali, ma vorrà nominare una sua commissione di indagine.

Il dibattito delle commissioni ha avuto una sorta di prologo ieri proprio nell'aula di Montecitorio dove sono state presentate le conclusioni della commissione d'indagine che avrebbe dovuto verificare la fondatezza delle « accuse » che il deputato democristiano Pinco aveva rivolto nell'ottobre scorso — durante il dibattito a Montecitorio sull'assassinio dell'on. Moro — nei confronti del presidente della Dc Flaminio Piccoli e dei deputati democristiani Guido Bolchini e Franco Salvi.

I tre erano stati chiamati in causa come protagonisti di trattative segrete con il Psi e con il Vaticano.

In seno alla commissione una maggioranza di centro-sinistra (allargata ai democristiani) aveva respinto la proposta comunista di fare piena luce sugli episodi accollando i testimoni indicati da Pinco tra cui i socialisti Fabrizio Cicchitto e Gennaro Acquaviva, tre giornalisti di Lotta Continua, e monsignor Caprio della segreteria di Stato vaticana.

E' stato, con questo voto, vanificata una prima occasione per introdurre il metodo della chiarezza.

La convocazione delle commissioni della Camera, va indubbiamente incontro al turbamento dell'opinione pubblica davanti all'infittirsi di interrogativi sulla condotta di organi istituzionali e di uomini del partito di governo.

Di quali interrogativi si tratta? In primo piano si è il tema che potremmo definire del « non filarsi ». La vicenda narrata dal settimanale L'Espresso, anche stando alle « sole » circosanze confermate dagli inquirenti, rivela una preoccupazione costante degli uomini mesi a parte di segreti di non far trapelare nulla.

Una preoccupazione che si estende anche alla magistratura, tenuta all'oscuro di particolari importanti, oltre che a responsabili di ministeri delicatissimi. E' accaduto (il particolare non è stato smentito) che il ministro della Difesa sapesse dei contatti avuti dal senatore Cervone con un presunto brigatista solo perché ad un certo punto gli chiesero di poter utilizzare un rapporto speciale della Marina, ai incuriosi di stanza alla Spezia. E' accaduto anche che addirittura il presidente del Consiglio è stato tenuto all'oscuro di questi contatti per lungo tempo e che il senatore Cervone, depositario del segreto, si mostrò contrariato dal fatto che qualcuno (Galloni?) avesse avvertito Andreotti.

Quella che trasuda è una pesante atmosfera di sospetto: pochi devono sapere, tutto de-

## Bisognerà rispondere a molti interrogativi

Ancora una volta il Parlamento è investito dell'incarico di indagare sulla vicenda Moro. E' ancora una volta, il confronto parlamentare non è stato provocato da una iniziativa del governo, dalla decisione di organi istituzionali di informare o completare informazioni precedenti, bensì dall'esplosione di presunte rivelazioni giornalistiche e da un immediato interessarsi di nuovi e inquietanti interrogativi sul merito delle rivelazioni e sul significato stesso della loro pubblicazione.

Quanto pubblicato dal settimanale L'Espresso, ma soprattutto il carattere delle smentite, lo stillicidio di conferme parziali da parte di alcuni dei chiamati in causa ha posto di nuovo il Parlamento di fronte al problema di accettare non più questo o quello spezzone di verità e di cronaca ma l'insieme della vicenda che, col passare del tempo, non fa che intorbidarsi maggiormente. Si va, per questo, consolidando l'impressione che il Parlamento non si accentratò più di spiegazioni occasionali, ma vorrà nominare una sua commissione di indagine.

Il dibattito delle commissioni ha avuto una sorta di prologo ieri proprio nell'aula di Montecitorio dove sono state presentate le conclusioni della commissione d'indagine che avrebbe dovuto verificare la fondatezza delle « accuse » che il deputato democristiano Pinco aveva rivolto nell'ottobre scorso — durante il dibattito a Montecitorio sull'assassinio dell'on. Moro — nei confronti del presidente della Dc Flaminio Piccoli e dei deputati democristiani Guido Bolchini e Franco Salvi.

I tre erano stati chiamati in causa come protagonisti di trattative segrete con il Psi e con il Vaticano.

In seno alla commissione una maggioranza di centro-sinistra (allargata ai democristiani) aveva respinto la proposta comunista di fare piena luce sugli episodi accollando i testimoni indicati da Pinco tra cui i socialisti Fabrizio Cicchitto e Gennaro Acquaviva, tre giornalisti di Lotta Continua, e monsignor Caprio della segreteria di Stato vaticana.

E' stato, con questo voto, vanificata una prima occasione per introdurre il metodo della chiarezza.

La convocazione delle commissioni della Camera, va indubbiamente incontro al turbamento dell'opinione pubblica davanti all'infittirsi di interrogativi sulla condotta di organi istituzionali e di uomini del partito di governo.

Di quali interrogativi si tratta? In primo piano si è il tema che potremmo definire del « non filarsi ». La vicenda narrata dal settimanale L'Espresso, anche stando alle « sole » circosanze confermate dagli inquirenti, rivela una preoccupazione costante degli uomini mesi a parte di segreti di non far trapelare nulla.

Una preoccupazione che si estende anche alla magistratura, tenuta all'oscuro di particolari importanti, oltre che a responsabili di ministeri delicatissimi. E' accaduto (il particolare non è stato smentito) che il ministro della Difesa sapesse dei contatti avuti dal senatore Cervone con un presunto brigatista solo perché ad un certo punto gli chiesero di poter utilizzare un rapporto speciale della Marina, ai incuriosi di stanza alla Spezia. E' accaduto anche che addirittura il presidente del Consiglio è stato tenuto all'oscuro di questi contatti per lungo tempo e che il senatore Cervone, depositario del segreto, si mostrò contrariato dal fatto che qualcuno (Galloni?) avesse avvertito Andreotti.

Quella che trasuda è una pesante atmosfera di sospetto: pochi devono sapere, tutto de-

ve avvenire attraverso una gestione dell'affare che escluda gli organi istituzionali. Perché? E' la semplice punta di infiltrazioni di spie (troppi sono stati gli esempi) che annidate in uffici insospettabili potrebbero fare il gioco dei brigatisti, o è qualcosa di più, una reciproca diffidenza tra gruppi e correnti di potere. L'esistenza di dubbi sull'utilizzo politico dell'affare Moro?

Un secondo punto che necessita di un chiarimento: il comportamento del ministro degli Interni, Roggioni ha confermato di aver dato il beneplacito all'utilizzazione di un rapporto confidenziale di un agente di polizia giudiziaria. Dunque un utilizzo di forze non istituzionalmente addeite alla repressione dei delitti. E tutto ciò, a quanto pare, all'insaputa della magistratura e degli inquirenti in genere. Che cosa ha consigliato una scelta così grave? Ancora il ministro Roggioni ha detto che l'operazione preordinata per l'arresto dei brigatisti non fu resa esecutiva perché l'intermediazione che il Parlamento non si accentratò più di spiegazioni occasionali, ma vorrà nominare una sua commissione di indagine.

Il dibattito delle commissioni ha avuto una sorta di prologo ieri proprio nell'aula di Montecitorio dove sono state presentate le conclusioni della commissione d'indagine che avrebbe dovuto verificare la fondatezza delle « accuse » che il deputato democristiano Pinco aveva rivolto nell'ottobre scorso — durante il dibattito a Montecitorio sull'assassinio dell'on. Moro — nei confronti del presidente della Dc Flaminio Piccoli e dei deputati democristiani Guido Bolchini e Franco Salvi.

I tre erano stati chiamati in causa come protagonisti di trattative segrete con il Psi e con il Vaticano.

In seno alla commissione una maggioranza di centro-sinistra (allargata ai democristiani) aveva respinto la proposta comunista di fare piena luce sugli episodi accollando i testimoni indicati da Pinco tra cui i socialisti Fabrizio Cicchitto e Gennaro Acquaviva, tre giornalisti di Lotta Continua, e monsignor Caprio della segreteria di Stato vaticana.

E' stato, con questo voto, vanificata una prima occasione per introdurre il metodo della chiarezza.

La convocazione delle commissioni della Camera, va indubbiamente incontro al turbamento dell'opinione pubblica davanti all'infittirsi di interrogativi sulla condotta di organi istituzionali e di uomini del partito di governo.

Di quali interrogativi si tratta? In primo piano si è il tema che potremmo definire del « non filarsi ». La vicenda narrata dal settimanale L'Espresso, anche stando alle « sole » circosanze confermate dagli inquirenti, rivela una preoccupazione costante degli uomini mesi a parte di segreti di non far trapelare nulla.

Una preoccupazione che si estende anche alla magistratura, tenuta all'oscuro di particolari importanti, oltre che a responsabili di ministeri delicatissimi. E' accaduto (il particolare non è stato smentito) che il ministro della Difesa sapesse dei contatti avuti dal senatore Cervone con un presunto brigatista solo perché ad un certo punto gli chiesero di poter utilizzare un rapporto speciale della Marina, ai incuriosi di stanza alla Spezia. E' accaduto anche che addirittura il presidente del Consiglio è stato tenuto all'oscuro di questi contatti per lungo tempo e che il senatore Cervone, depositario del segreto, si mostrò contrariato dal fatto che qualcuno (Galloni?) avesse avvertito Andreotti.

Quella che trasuda è una pesante atmosfera di sospetto: pochi devono sapere, tutto de-

zio e soprattutto ha fatto rapporto all'autorità giudiziaria? Poi, forse, un terzo interrogativo: quali sono stati i rapporti tra la magistratura e gli altri poteri dello Stato in questa vicenda? La cronaca di queste ultime ore conferma che diversi aspetti sono stati lasciati agli inquirenti e finora nessuno ha spiegato i motivi di queste gravi reticenze. Su questo terreno si colloca anche la questione della nomina del generale Dalla Chiesa. Il governo ha sempre affermato che tale nomina si rendeva necessaria per dare maggiore forza alla repressione contro il terrorismo. Ora appare, e anche in questo caso non sono arrivate smentite, che Dalla Chiesa in verità non fu nominato per coordinare la lotta al terrorismo ma per gestire in modo separato l'affare Moro.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

## Sui problemi del nostro Paese in rapporto alla politica comunitaria

# Avviati a Bruxelles gli incontri della delegazione del Pci alla CEE

Il primo colloquio con il commissario all'industria Davignon - Napolitano sottolinea l'impegno dei comunisti italiani per una politica europeistica nuova

Dal nostro inviato

BRUXELLES — Grande interesse a Bruxelles per la visita della delegazione del Pci guidata dal compagno Giorgio Napolitano e per i colloqui che essa ha rinviato ieri con i membri della Commissione esecutiva della Comunità europea. Della delegazione fanno parte i compagni Emanuele Macaluso, Napoleone Colajanni ed Eugenio Peggio, presidenti, rispettivamente, della commissione agricoltura del Senato, della commissione bilancio e partecipazioni statali dello stesso ramo del parlamento e della commissione lavori pubblici della Camera, e della compagna Carla Barbarella della sezione agraria. Tema dei colloqui sono l'attuale fase economica e sociale in Italia e i problemi all'esame del parlamento, nel loro rapporto con lo sviluppo delle politiche della Comunità.

pa sono i fattori stessi che ne determinano il carattere per molti aspetti straordinario: da una parte, le difficoltà che sono venute a rallentare, dopo il rilancio dei mesi scorsi, la costruzione europea, e che si manifestano con il rinvio del sistema monetario, con i dissensi sulla politica agricola e con lo scontro sul bilancio fra il parlamento europeo e il consiglio dei ministri; dall'altra la crisi italiana e l'imminenza del dibattito sul progetto di piano triennale. Il fatto che il Pci abbia scelto questo duplice momento per prendere contatto con la commissione della CEE viene giudicato significativo. Esso viene infatti a confermare l'impegno del nostro partito nei confronti dell'Europa comunitaria, su come critica verso gli indirizzi che hanno contraddistinto fino ad oggi il processo, sia come stimolo per un rinnovamento al quale il partito intende dare un contributo attivo entrando nel merito dei problemi.

I comunisti italiani vogliono in particolare far valere l'esigenza di un contatto più stretto tra le istituzioni comunitarie e le grandi forze politiche che concorrono a determinare le politiche nazionali dei paesi aderenti e di fare avanzare così quella democratizzazione della Comunità della quale sarà tappa fondamentale l'elezione diretta a suffragio universale del parlamento europeo.

Con questi intendimenti a

### AI LETTORI

Anche oggi l'Unità è costretta a uscire con un notiziario ridotto e non aggiornato e priva di alcune cronache cittadine a causa degli scioperi articolati che il Pci e gli altri partiti della CATE hanno ieri sostenuto per il rinnovo del contratto di lavoro.

delegazione del Pci è andata ieri al primo appuntamento, quello con il francese Davignon, commissario per la politica industriale. E in questi termini lo stesso Napolitano ha illustrato successivamente, in un incontro improvvisato con i giornalisti, il senso politico dell'iniziativa presa dal partito.

« Noi pensiamo — ha detto — che questo sia un momento delicato per la vita della comunità e per l'avvenire dell'integrazione europea e che sia nello stesso tempo un momento difficile e significativo della vita politica italiana. Ci sembra importante stabilire un rapporto tra le discussioni che si svolgono in Italia sulla strada da prendere per il risanamento e il rinnovamento economico del paese e gli orientamenti che si confrontano e si delineano in sede di Comunità, in Parlamento ».

Ennio Polito

(Segue in penultima)



## Prova di forza in Iran

Mentre il dottor Bazargan, nominato da Khomeini primo ministro, sta scegliendo i componenti del suo governo rivoluzionario, la popolazione di Teheran scenderà oggi in piazza, per esprimerne con una nuova manifestazione di massa il suo appoggio. Nella foto: dimostranti ieri pomeriggio davanti al palazzo di giustizia della capitale. IN PENULTIMA

## Testimonianza sui drammatici sviluppi della crisi nel sud-est asiatico

# Alla frontiera tra la Cina e il Vietnam

La « guerra dei cippi » - A colloquio con un ferito nell'ospedale di Lang Son - Su quella che era la « porta dell'amicizia »

Pubblichiamo la corrispondenza del nostro inviato che ha recentemente potuto visitare il Vietnam e la Cambogia. Da questo articolo scritto dopo un sopralluogo alla frontiera cino-vietnamita, viene la conferma di uno stato di tensione assai grave e preoccupante, che rivela fino a che punto si sono deteriorati i rapporti che suscita in noi, come in tutte le forze progressiste, il più vivo allarme e che propone inquietanti interrogativi sulle prospettive in questa zona del mondo e, più in generale, nelle relazioni internazionali. In questa corrispondenza si riferisce, ovviamente, quanto il nostro inviato ha visto sui luoghi e ascoltato da fonte vietnamita.

Dal nostro inviato

HANOI — Lasciata la piuma uniforme del delta del Fiume Rosso, la strada corre in cascata in strette valli, costeggiando la ferrovia a duplice scartamento, tra risaie a terrazze alternate a campi di patata e di manioca. E', per chilometri e chilometri, il consueto panorama della geografia agricola del sottovietnam, con la fatica manuale dei contadini e la forza mo-

acquiartamenti improvvisati o tra le casette di villaggio; infine, entrando nella piccola città di frontiera, i rifugi costruiti davanti alle case, montanari in terra battuta e mattoni rossi che coprono le trincee scavate sotto il livello del suolo.

Sono tutti elementi del clima teso che introduce, venendo dal sud, alla crisi che ha trasformato rapidamente, nell'arco di pochi mesi, il confine tra la Cina e il Vietnam in una zona calda del mondo. Frontiera o già fronte? Diciotto chilometri più a nord, il calcio dove passano la strada numero 1 e la linea ferroviaria continua a chiamarsi Huan Nghi Quan, cioè « porta dell'amicizia »: un nome che appare paradossale, anzi bizzarro soprattutto a chi, avendoci passato una giornata qualsiasi, se ne torna indie-

tro dopo aver sentito in lontananza i boati di un combattimento e dopo aver visto il sangue di due soldati di terra. Ripercorrendo gli appunti della fine: ore 16 all'ospedale di Lang Son. I due feriti si chiamano Hoang Doan Luoc e Nguyen Ngoc Hoa. Il primo ha una piaga squarcio ed entrambe le gambe spezzate. Due strattissimi lacci sulle cosce hanno bloccato il sangue e, attraverso i pantaloni strappati, il bianco della pelle si confonde con tracce di calce. Gli è caduto addosso un muro della postazione costruita davanti al cippo 23. L'altro è stato colpito al fianco sinistro e la sua uniforme è zuppa. Mentre tre infermiere — che parlano senza interruzione — gli sfilano la giubba sollevandolo sul lettino, guarda con occhi stupiti e interrogativi il giornali-

sta straniero. Non pronuncia una sola parola. « Dobbiamo operarvi immediatamente », dice Nong Ngoc Thai, direttore dell'ospedale, il quale racconta che da agosto a oggi ha curato venticinque feriti in scontri di frontiera. Ma questo combattimento come è avvenuto?

Ore 13,30 alla « Porta dell'amicizia ». Da Dong Dang, ultimo borgo prima del confine, la strada è tortuosa. La presenza militare è molto forte. Salendo si supera una compagnia in marcia. Qua e là, altre unità sono sparse per la campagna. La popolazione non è stata sfollata. I contadini sono sempre al lavoro, anche se nei campi si vedono le fosse dei rifugi individuali. Dopo un posto di blocco, sorvegliato dalla po-

lizia, inizia la zona operata. C'è uno strano silenzio. La jeep arranca sulla salita piana di curve e di ostacoli: ogni tanto piccole buche, a parte da poco sull'asfalto, so no pronte per le mine; due sbarramenti anti-carro, costruiti con lastre e terra pieni tenuti da reti metalliche, lasciano un passaggio strettissimo. Le colline attorno sono solcate da trincee e camminamenti. All'improvviso, all'inizio di una gola, un doppio reticolato di filo spinato segna la fine del cammino. Al di là la strada comincia una lieve discesa che porta in Cina. Non si vede la fine, nascosta dalla vegetazione e da una curva, pro-

Renzo Foa

(Segue in penultima)

Una preoccupazione che si estende anche alla magistratura, tenuta all'oscuro di particolari importanti, oltre che a responsabili di ministeri delicatissimi. E' accaduto (il particolare non è stato smentito) che il ministro della Difesa sapesse dei contatti avuti dal senatore Cervone con un presunto brigatista solo perché ad un certo punto gli chiesero di poter utilizzare un rapporto speciale della Marina, ai incuriosi di stanza alla Spezia. E' accaduto anche che addirittura il presidente del Consiglio è stato tenuto all'oscuro di questi contatti per lungo tempo e che il senatore Cervone, depositario del segreto, si mostrò contrariato dal fatto che qualcuno (Galloni?) avesse avvertito Andreotti.

Quella che trasuda è una pesante atmosfera di sospetto: pochi devono sapere, tutto de-

ve avvenire attraverso una gestione dell'affare che escluda gli organi istituzionali. Perché? E' la semplice punta di infiltrazioni di spie (troppi sono stati gli esempi) che annidate in uffici insospettabili potrebbero fare il gioco dei brigatisti, o è qualcosa di più, una reciproca diffidenza tra gruppi e correnti di potere. L'esistenza di dubbi sull'utilizzo politico dell'affare Moro?

Un secondo punto che necessita di un chiarimento: il comportamento del ministro degli Interni, Roggioni ha confermato di aver dato il beneplacito all'utilizzazione di un rapporto confidenziale di un agente di polizia giudiziaria. Dunque un utilizzo di forze non istituzionalmente addeite alla repressione dei delitti. E tutto ciò, a quanto pare, all'insaputa della magistratura e degli inquirenti in genere. Che cosa ha consigliato una scelta così grave? Ancora il ministro Roggioni ha detto che l'operazione preordinata per l'arresto dei brigatisti non fu resa esecutiva perché l'intermediazione che il Parlamento non si accentratò più di spiegazioni occasionali, ma vorrà nominare una sua commissione di indagine.

Il dibattito delle commissioni ha avuto una sorta di prologo ieri proprio nell'aula di Montecitorio dove sono state presentate le conclusioni della commissione d'indagine che avrebbe dovuto verificare la fondatezza delle « accuse » che il deputato democristiano Pinco aveva rivolto nell'ottobre scorso — durante il dibattito a Montecitorio sull'assassinio dell'on. Moro — nei confronti del presidente della Dc Flaminio Piccoli e dei deputati democristiani Guido Bolchini e Franco Salvi.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i repubblicani. La direzione del Pci preuderà le sue decisioni stamane.

Deve essere fatta piena luce su questi come su altri gravi aspetti del caso. Da più parti si sollecita la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. La Dc ha annunciato la costituzione di un gruppo di parlamentari che si occuperà del caso. Il fatto sottolinea la « indispensabile necessità » di un'indagine parlamentare, così come i